N. 4
Anno 93 - Dicembre 2012

Vocifraterne



Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco

È Natale, stanno bussando alla nostra porta!

in copertina



N. 4

Ottobre-Dicembre 2012

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Sommario

editoriale

3 Cattolici e Politica

socio politica

4 Buon Natale, Politica!...

5 Tsunami politico travolge la terra dei gattopardi

7 Conoscere e testimoniare

famiglia ed educazione

8 La situazione educativa nella famiglia, nella scuola, nella comunità

10 Di che segno sei?

foglio notizie

11 Una nuova responsabilità a servizio dell'Associazione

vita della chiesa

14 Il Papa e la Comunità S. Egidio incontrano Presidente del Rotary International

famiglia salesiana

15 Verifica e linee di futuro, la relazione del Rettor Maggiore

testimoni

17 Le estati dell'Oratorio "Don Bosco" di Savona

vita associativa

18 Notizie dalle Unioni

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com - segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti

REDAZIONE:
Giancarlo Colombo, Don Guido Errico, Don Enrico Peretti, Valerio Martorana

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **PIRAMIDE Comunication - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Editore: Associazione di Promozione Sociale "A. Marvelli"

COPERTINA: **Foto i Stockphoto**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di dicembre 2012

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Michele PANAJOTTI



Cattolici e Politica

Se il compito specifico della Chiesa è l'annuncio del Vangelo e quindi l'educazione alla fede, essa proprio per compiere la sua missione non può disinteressarsi della consistenza umana delle persone sia per quanto riguarda le condizioni materiali dell'esistenza sia per quanto riguarda le condizioni sociali che permettono alla persona di essere e sentirsi "cittadino", condizioni che possono essere individuate in una parola: la politica.

La situazione odierna non presenta certamente obiettivi esaltanti, è sotto l'occhio di tutti di come chi, spesso, ormai troppo spesso, dovrebbe essere a servizio della "cosa pubblica" in realtà è a servizio dei propri interessi personali o di categoria, anzi ultimamente più che la "categoria" EMERGE L'INTERESSE PRIVATO.

Valgono l'utilità e gli interessi immediati, il bene comune, l'onestà, lo stile dei comportamenti sono diventati un optional.

L'antipolitica sta inesorabilmente occupando il posto della politica.

In nome di presunti decisionismi ed efficientismi si depotenzia il dialogo sociale e si instaura la dimensione culturale della assenza dell'impegno fino a prevedere l'abbandono alla partecipazione democratica.

E i cattolici cosa dicono, cosa fanno?

TODI UNO, TODI DUE, Raggruppamenti centristi, sterzate a sinistra o a destra...tutto ciò dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che la diaspora politica non può essere intesa come un banale e provvisorio movimento storico, è piuttosto il punto di arrivo di una vicenda altamente complessa e di cui non si vede la luce in fondo al tunnel.

Tra il richiamo della gerarchia ecclesiastica all'identità da un lato e le logiche di schieramento dall'altro, i cattolici rischiano di cadere in un impasse che li può portare alla marginalità della loro presenza.

La scommessa per il cattolico deve essere il lievito e il fermento della società politica italiana, senza però avere lo sguardo rivolto al passato, senza nostalgie, ma con il bagaglio della profezia.

Sembra più realistico parlare di presenza plurale o meglio di presenze plurali di persone che laicamente si mettono in gioco nelle dinamiche politiche per dare un bagliore di speranza al Paese.

L'efficacia sarà in funzione sia del grado di coerenza tra l'annunciato e il vissuto sia della qualità dialogica delle relazioni che interconnettono tali pre-



senze e testimonianze, rapportandole a un contesto mai come oggi bisognoso di segni di riconciliazione e di speranza.

Molteplici potranno essere le forme di impegno politico del mondo cattolico, basta che si "svegli", c'è l'attesa di una coscienza critica nei confronti di impostazioni culturali fondate sulla primazia del profitto e del mercato, c'è l'attesa di un'elaborazione culturale di un pensiero politico non appiattito sul bisogno del momento, ma di largo respiro, il campo è aperto e aspetta la semina e il seminatore.

È vero che per i cattolici sono venute meno molte certezze e molte reti di protezione, ma forse proprio da questo potrebbe aprirsi una stagione stimolante per coloro, singoli o aggregazioni ecclesiali, che senza mettere tra parentesi la propria fede o considerarla come fatto esclusivamente personale o di gruppo, intendono spendersi, con competenza, nella costruzione del bene comune.

Sta dunque ai cattolici, soprattutto anche a coloro che vivono l'esperienza associativa ecclesiale, dimostrare nella prassi l'umana partecipabilità delle cose in cui credono, per contribuire, da laici, assieme ad altri uomini e donne di buona volontà a costruire una casa comune in cui valga la pena di abitare.

La scommessa per il cattolico deve essere il lievito e il fermento della società politica italiana, senza però avere lo sguardo rivolto al passato, senza nostalgie

Per costruire il futuro del nostro Paese occorre innanzitutto investire nell'intelligenza, ciò richiede lo sforzo della formazione, in questo versante un esame di coscienza, credo, valga la pena debba essere fatto dalle nostre realtà associative, comprese anche quelle degli Exeallievi di Don Bosco per affrontare con coraggio un serio cammino di impegno e di discernimento. ■

(Foto INTERNET)

Giancarlo COLOMBO



Buon Natale, Politica!...

E non certamente perché a Natale è abitudine (chissà perché non a Pasqua !) scambiarsi gli auguri ma perché il messaggio che proviene dalla memoria della nascita del Signore Gesù deve contribuire a creare un mutamento di stili di vita diventati ormai obsoleti e suggerire alla politica una inversione di rotta verso nuove prospettive a cominciare da:

Suggerire alla politica una inversione di rotta a cominciare da: ospitalità, solidarietà, uguaglianza

L'OSPITALITÀ

"Mentre si trovavano in quel luogo,si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito,lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia,perché per loro non c'era posto nell'alloggio"(Lc 2, 6-7).

Come già sottolineava Jacques Derrida le nostre case oggi hanno molte porte e finestre attraverso le quali arrivano a noi stranieri e diversi di ogni tipo: con la televisione, con i programmi interattivi, il telefono, il cellulare, il fax, l'e-mail, internet. Ma come ci indica il brano di Luca(non me ne vogliano gli esegeti di professione) l'ospitalità possiede una sacralità intrinseca che, oggi, ci permette di essere vissuta come un incontro con il Mistero che si rivela in tutto, in modo speciale negli esseri umani vicini e lontani. In tutti costoro noi possiamo accogliere e servire "anonimamente" il Signore della storia e dell'universo. Ecco perché l'Ospitalità deve essere un cardine del fare politica, oggi.



SOLIDARIETÀ

"C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge" (Lc 2,8).

Anch'essa è una dimensione tutt'altro che assente dalla nostra società. Ma, aimè, anche molto poco praticata a motivo del venir meno degli antichi legami fra i diversi gruppi sociali. Cui si devono aggiungere l'affermarsi di una società sempre più marcatamente individualistica ed i conseguenti processi di esasperazione della conflittualità e della competitività (forme tipiche della società tecnologica e mercantile).

Un antico apologo narra del filosofo Eraclito trovato presso la stufa della sua casa, tutto contento a scaldarsi, da parte di alcuni visitatori che pensavano di coglierlo invece intento nella meditazione. "ANCHE QUI VI SONO GLI DEI",fu la risposta di Eraclito. Prendersi cura dei mondi vitali che compongono la nostra società odierna significa allora costruire la storia in una dimensione radicalmente diversa. ANCHE QUI,NEL MONDO DI OGGI, VI SONO GLI DEI, proprio come a Betlemme i pastori hanno potuto, per primi, vedere il Signore Gesù.

UGUAGLIANZA

"Maria, da parte sua,custodiva tutte queste cose,meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono,glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto,com'era stato detto loro" (Lc 2,19 -20).

Davanti a Dio il preconcetto e la mancanza di rispetto non valgono. VALE IL RISPETTO UNIVERSALE. Prima di ogni altra cosa, l'uguaglianza suppone che si riconosca l'altro nella sua alterità e lo si riconosca come valore in sé, a qualsiasi razza e religione appartenga. E se non riconosco il Bambino di Betlemme negli oltre sei miliardi di volti, il mio presepe rimarrà uno splendido presepe, ma" CHE NON VA, CHE NON FUNZIONA"!!!

Auguri, politica, perché si costruisca, anche per l'anno che viene, un presepe non di carta pesta ma di persone vive alle quali far pervenire il canto degli Angeli:" GLORIA A DIO NEL PIÙ ALTO DEI CIELI E SULLA TERRA PACE AGLI UOMINI, CHE EGLI AMA". ■

(Foto INTERNET)

Valerio MARTORANA

Tsunami politico travolge la terra dei gattopardi

Su 4.647.159 siciliani aventi il diritto al voto, si sono presentati alle urne solamente in 2.203.574 (pari al 47,42%); trionfa l'antipartitica, c'è voglia di Politica. Il 63% tra astenuti,schede bianche, nulle e voti di protesta al M5S. In questo contesto si trova Rosario Crocetta Presidente della Regione Sicilia; i partiti di maggioranza e opposizione hanno ricevuto una sberla da parte dell'elettorato di dimensioni epiche, poiché due siciliani su tre hanno rifiutato il vecchio blocco partitico.

Il risultato elettorale del 28 ottobre è la vittoria del blocco che si oppone al sistema tradizionale dei partiti e l'assenza di una maggioranza autonoma all'Assemblea regionale, visto che Crocetta dovrà ricorrere di volta in volta al sostegno dei partiti di Grande Sud, Pds (ex Mpa), M5S.

Il Cardinale Paolo Romeo, a poche ore dalla vittoria elettorale di Saro Crocetta (viene chiamato così dai cittadini di Gela dove per diversi anni è stato il sindaco antimafia), tuona: ""Ora noi, qui in Sicilia saremo governati da chi è andato al governo col 10% dell'elettorato - ha ricordato l'arcivescovo di Palermo - Ora in un momento di crisi così grave credo che sia impensabile poter governare col 10%, perché si ha bisogno di una partecipazione ampia". Secondo Romeo "oggi sempre più quando c'é da spartire tutti sono disponibili, ma quando c'é da fare dei sacrifici tutti si chiamano fuori. Ma se tutti non facciamo dei sacrifici la realtà della quale ci lamentiamo non cambierà mai".

Un siciliano su due non è andato a votare: è il nuovo modo di protestare



Romeo non è tenero con Crocetta, neanche quando questi ricorda il suo impegno antimafia facendone una discriminante rispetto al passato di Palazzo d'Orleans: "In queste ore ho sentito sbandierare che ora c'é un antimafia a presidente della Regione. Ma il presidente della Regione non è il procuratore antimafia, quello lo deve fare il procuratore antimafia, mentre il presidente della Regione se vuole combattere la mafia deve far funzionare gli uffici della Regione. Perché se non funzionano c'é sempre chi, corrompendo, li farà funzionare come vuole lui".

È l'astensionismo l'elemento che più preoccupa Romeo: "C'é un degrado della vita civica e della vita sociale sempre più pronunciato - ha sottolineato -. C'é una scollatura tra paese politico e paese reale molto preoccupante. L'astensionismo che si è registrato qui - spiega il cardinale - è un fenomeno altamente preoccupante perché non dobbiamo dimenticare che i nostri padri per darci una democrazia, per dare la voce al popolo hanno sacrificato la propria vita. Noi quindi non possiamo chiuderci nelle nostre case e guardare dalla finestra ciò che accade nel nostro territorio. Trovo dunque un tradimento dei sacrifici dei nostri padri - ha continuato Romeo - il voler pensare: io ho un giocattolo che è la democrazia, se voglio giocarci ci gioco, altrimenti no. Questo è un fenomeno gravissimo perché siamo dei rinunciatari che ci chiudiamo nelle nostre visioni e lasciamo che a decidere siano altri, che a prendere le redini della società siano altri". Secondo Romeo, "un altro fenomeno gravissimo è che noi parliamo di società civile, ma la società civile deve essere una società civile che prenda in mano i destini e il futuro dei propri figli, della propria terra,

e questo non accade. Non si può dire: perché non vedo niente allora io lascio giocare gli altri. Questo è un tradimento del senso della coscienza civica". Infine il monito a tutta la classe politica siciliana. "Alla politica dico: ognuno faccia il proprio dovere - ha ammonito Romeo -. E il proprio dovere non è quello di forzare la legge per avere cinque consulenti in un assessorato ma per mettere a frutto le energie che ci sono all'interno. Ieri sera sentivo che ci sono 1.200 dirigenti. Ma dirigenti di che? Di un ufficio dove c'é solo il dirigente e nessun collaboratore? Tutti vogliono essere dirigenti. Come la storia dei forestali - ha aggiunto il cardinale -. Qui in Sicilia ce ne sono più che in Friuli ma qui foreste non ci sono. I forestali spengono solo il fuoco, cosa che fanno già i pompieri. E poi gli incendi certe volte sono dolosi. Insomma, questi sono numeri pesanti, che certamente non hanno snellito le istituzioni. E in questo senso riforme non sono state fatte, non le ho viste".

Il voto del 28 ottobre è un voto che proviene dai giovani, dalle famiglie stanche di vivere nella povertà; è un voto che proviene da un ceto medio che si vede tartassato e ridotto alla povertà; è un voto che proviene da chi dice basta all'arroganza ed all'umiliazione mafiosa proveniente da certi ambienti politici nella cattura del consenso clientelare; è un campanello d'allarme netto e chiaro: sapranno essere in grado, i signori politici, di ascoltarlo e di agire di conseguenza? Il problema del potere è che cancella l'umiltà dell'uomo, dell'individuo; ci si crede di poter sopraffare su tutto e tutti; risultato: con la matita e con l'astensionismo è stata spazzata via tanta arroganza e presunzione.



Molti non hanno capito che la situazione è seria. Se la Sicilia decreta che il primo partito è quello di Grillo, vuol dire che alle prossime politiche il tornado sarà forte in tutta Italia.

Chi ingrossa il vento di quel movimento? Un po' tutti, ma in primo luogo l'elettorato di un centro-destra allo sbando, un ceto medio che vive una forte crisi economica senza protezioni di alcun tipo, che diffida delle vecchie ricette del duo Bersani –Vendola, che conosce la pochezza innovatrice di un terzo polo formato da Rutelli, Fini, Casini, in ordine di irrilevanza, che guarda sconfortato ai deboli tentativi di formare una lista civica per l'Italia. Il giorno del voto questo grosso corpo sociale sa che non avrà una scelta migliore di Grillo e lo voterà.

Anche di fronte all'obiezione che non si può affidare il Paese ad un comico, penserà che sarà sempre meglio che affidarlo a coloro che lo hanno distrutto e a chi dirà che gli esponenti di 5 Stelle sono privi di esperienza, risponderà che è meglio un inesperto, che un mascalzone.

Per questo l'uragano Beppe squasserà le nostre coste, resteranno solo da definirne l'intensità e gli effetti.

Un dato è chiaro ed incontrastabile: l'attuale politica, così come è, viene rifiutata. ■



(Foto INTERNET)

di Franco GALIZIA

Conoscere e testimoniare

Questo è un momento di difficoltà notevoli in campo politico, economico, religioso, di convivenza civile: ognuno ha le proprie idee sul perché, ma occorre che non ci sentiamo solo scoraggiati, ma tutti insieme ci attiviamo per essere testimoni convinti del necessario cambiamento, ciascuno nella propria famiglia, nei luoghi in cui opera, nelle personali attività.

Confidiamo in Don Bosco e viviamo con fermezza l'anno della Fede.

Siamo sempre più impegnati in attività qualificanti e manifestazioni religiose che aiutano a migliorare il proprio modo di essere e rendere credibile l'identità e l'appartenenza alla Famiglia Salesiana ed agli insegnamenti di Don Bosco.

L'amare Don Bosco, credere nei Salesiani, la volontà di impegnarci sempre per i giovani, ci aiutano a capire e superare difficoltà presenti.

Il nostro vissuto e la consapevolezza della testimonianza cristiana sono viatico per affrontare un percorso, affascinante anche se non semplice, in sintonia con tutta la Famiglia Salesiana.

Il momento attuale non è facile neppure per i Salesiani e tutta l'organizzazione in cui si è impegnati: carenza di vocazioni, abbandoni, età sempre più elevata dei Confratelli, sono concause del forte decremento numerico dei Salesiani.

Di qui l'opportunità della loro presenza dove sono necessari e significativi per cui occorrerà adeguare il numero delle Opere ed i fronti delle attività alle reali forze disponibili.

La necessità, quindi, di pensare ad eventuali possibilità di Ridimensionamento e Ricollocazione delle realtà esistenti.

Ridimensionamento entro un progetto ed una visione complessiva dell' Ispettoria, riconducendo le attività a dimensioni accettabili, proporzionate alle risorse.

Ricollocazione: saper cogliere nuove realtà giovanili che attendono il dono del carisma salesiano.

L'attuale situazione economico finanziaria dell' Ispettoria è tesa ad ottenere nelle Case ed Istituzioni Salesiane una concreta possibilità di reddito e vita dignitosa per coloro che ci operano. Necessaria, quindi, una corretta ed attenta gestione e la scelta di individuare preventivi e progettazioni mirate: una Ispettoria è viva per la profondità spirituale, lo zelo dei Confratelli che la compongono, per l'efficacia apostolica che le Opere sprigionano. È indispensabile la significatività e sostenibilità delle stesse: lavorare in modo ordinato e progettuale, chiedersi sempre cosa stiamo facendo dove siamo, e come lo stiamo facendo, diventa propedeutico per una valutazione di efficacia.

Il nostro vissuto e la consapevolezza della testimonianza cristiana sono viatico per affrontare un percorso, affascinante anche se non semplice, in sintonia con tutta la Famiglia Salesiana

Occorre attrarre la presenza giovanile, stimolare condizioni di fecondità vocazionale, abbandonarsi ai criteri dello Spirito.

Queste sono precondizioni che rinvigoriscono e fanno vibrare il nostro spirito di appartenenza, la svolta nel modo di concepire la Missione e la necessaria concretezza amorevole della nuova sinergia fra laici e salesiani.

Tutti dobbiamo sentirci impegnati in questo cammino, difficile ma gioioso, di vicinanza continua e fraterna, consapevole e produttiva.

Alla certezza dei numeri delle Opere il Signore ci chiede di anteporre la fiducia in Lui; dalla stabilità in presenza e ruoli ormai consolidati, Egli sembra chiamare ognuno di noi e l'intera Ispettoria ad un nuovo esodo.

Questa è la situazione attuale, con le problematiche emerse nella Assemblea dei SDB e laici, tenuta a Frascati dal 28 al 31/8 u.s., riguardante l'Ispettoria dell' ICC, presente il nuovo Superire Don Leonardo Mancini.

Fortemente condizionata da carenze di risorse umane ed economiche, ma permeata da un forte impegno in proposte formative spirituali e vocazionali.

I giovani sono l'obiettivo determinato verso cui tutti siamo tenuti ad impegnarci.

Mi sembra si voglia passare ad una più attenta riflessione sulla gestione del realizzato: più congrua, per essere testimoni della radicalità evangelica, del cammino di pastorale giovanile, animazione vocazionale e comunicazione sociale.

È una prospettiva di indirizzo da approfondire.

Sacerdote un po' meno manager, ma più fratello e confessore.

Ci vogliono corresponsabili.

Siamo pronti e disposti a collaborare per questo cambiamento? ■

Presidente Ex Allievi/e di Don Bosco
Regione Sardegna

La situazione educativa nella famiglia, nella scuola, nella comunità

"Quante volte ho dovuto persuadermi di questa grande verità: l'educazione è cosa del cuore. È certo più facile irritarsi che pazientare, minacciare un fanciullo che persuaderlo; direi ancora che è più comodo alla nostra impazienza ed alla nostra superbia castigare quelli che resistono, che correggerli col sopportarli con fermezza e benignità (...) Difficilmente quando si castiga si conserva quella calma che è necessaria per allontanare ogni dubbio che si opera per far sentire la propria autorità o sfogare la propria passione. (...) Non agitazione nell'animo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro; ma sentiamo la compassione per il momento, la speranza per l'avvenire, ed allora voi sarete i veri padri e farete una vera correzione. (...) Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ci insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi" (Dall'epistolario di S.Giovanni Bosco).

Su questo messaggio attuale ci siamo ritrovati e confrontati con gli amici pugliesi: don Enrico, Giancarlo, Luisa, Antonio, Maria, Nicola e tutti gli amici che ci hanno accolto con le loro lunghe "discussioni" a tavola e nell'avvolgente esplorazione dell'amata terra di Puglia. Una tre giorni ricca di appuntamenti per testimoniare, se ce ne fosse stato ancora di bisogno, l'univocità del messaggio di don Bosco: "l'essere buoni cristiani e onesti cittadini".

"L'**educazione** è il processo e l'attività, influenzata nei diversi periodi storici dalle varie culture, volta allo sviluppo e alla formazione di conoscenze e facoltà mentali, sociali e comportamentali in un individuo.

La vocazione più bella per una società che dia valori e valorizzi. La vocazione più bella: educare alla vita buona

Etimologicamente il termine- ha spiegato ai presenti Luisa Bertiato, assistente sociale – deriva dal verbo latino *educare* (cioè «trarre fuori, "tirar fuori" o "tirar fuori ciò che sta dentro"), derivante dall'unione di *ē* – ("da, fuori da") e *dūcare* ("condurre").

Mi piace comunque definire l'educazione come un'avventura... perché credo non esista una ricetta né per gi educatori né per i genitori perfetti.

Colui che educa quindi è una guida, qualcuno che conduce e aiuta l'altro ad esprimersi aiutandolo a tirare fuori ciò che ha dentro, cioè lo accompagna ad essere se stesso.

Oggi sembra stia andando in disuso la gioia e la passione di essere padri e madri, la famiglia vera è messa in discussione da questa società egoista e del 'tutto e subito' che porta i giovani a sentirsi smarriti perché non vedono segnali che indichino la strada del senso della vita, dell'impegno, della dedizione, della fedeltà agli ideali che danno gusto e grandezza all'esistenza umana. Sono vittime di una generazione di adulti diventati insipidi e senza valori, di adulti che non educano con il cuore, non trovano il tempo per i propri figli.

E questi ragazzi hanno tutto dal punto di vista materiale senza dover fare fatica o guadagnarsi ciò che desiderano, e non ricevono quindi l'indispensabile cioè il supporto per capire e vivere la propria vocazione, le indicazioni degli ideali per cui vale la pena vivere! Questo significa impegnarsi per dare senso alla famiglia, al lavoro, al dolore... e anche alla morte stessa.



L'Arcivescovo Angelo Comastri scrive: '*... è urgente riportare all'interno della famiglia una circolazione di sapienza e di fede vissuta. Bisogna rientusiasmare i figli nei confronti degli ideali che diano senso alla vita. E, in parallelo, è necessario aiutare i giovani a sviluppare un capacità critica nei confronti dei modelli falsi e autodistruttivi che la nostra società offre con ingannevole disinvoltura*'. E continua: '*i genitori che amano i figli devono sentire la preoccupazione di stimolarli a crescere, spingendoli ad assumersi responsabilità e orientandoli a vivere esperienze forti, che li aprano al dono di sé. Perché questa è la vita adulta: la vita di chi sa donare e donarsi*'.



Educare alla carità politica:* "Don Bosco- ha rimarcato don Enrico Peretti- semplicemente vedeva il bisogno e interveniva. Ma interveniva su uomini concreti, quelli che la storia la fanno tutti i giorni anche se sembrano «patetici» di fronte alle grandi sintesi storiche dei professori.** In un promemoria che lo stesso don Bosco scrisse a **Francesco Crispi** si legge: *«Dal registro consta che non meno di centomila giovinetti, assistiti, raccolti, educati con questo sistema, imparavano la* ***musica*, chi le* ***scienze letterarie****, chi* ***arte e mestieri****, e sono divenuti* ***virtuosi artigiani, commessi di negozio, padroni di bottega, maestri insegnanti, laboriosi impiegati*** *e non pochi coprono* ***onorifici gradi nella milizia.*** *Molti anche, forniti dalla natura di un non ordinario ingegno, poterono percorrere i corsi universitari e si laurearono* ***in lettere, in matematiche, medicina, leggi, ingegneri, notai, farmacisti e simili».***

Davanti a don Bosco qualcuno storce il naso perché in politica - in una situazione politica complessa e violenta - preferì astenersi da un lato **(gli bastava, come diceva, "la politica del Pater noster")**, e dall'altro scelse il principio apparentemente facile di **stare col Papa.** Nell'epoca in cui tutti - anche gli anticlericali - gridavano: "Viva Pio IX", perché speravano in un Papa liberale, don Bosco insegnava ai suoi ragazzi che bisognava invece gridare "viva il papa".

Educare alla carità quotidiana: "Un particolare significativo: nel 1883 la tipografia di don Bosco era quella meglio attrezzata di Torino. Nel 1884 alla «Esposizione nazionale dell'Industria, della Scienza e dell'Arte», don Bosco ebbe a disposizione una galleria speciale sul cui ingresso si leggeva a caratteri cubitali la scritta: ***"DON BOSCO: FABBRICA DI CARTA, TIPOGRAFIA, LEGATORIA E LIBRERIA SALESIANA" Fu il primo prete espositore in una Esposizione nazionale dedicata al lavoro.*** *Dice lo storico che chi leggeva la scritta, prima rideva, pensando di trovare dentro il solito bazar di robe da sacrestia, poi entrava e restava allibito di poter assistere dal vivo all'intera catena di lavoro.*

Non era mai avvenuto a nessuno di poter assistere a tutto il processo con cui dagli stracci per fare la carta si arriva all'uscita del volume, illustrato con centinaia di incisioni e ben rilegato.

Un giornale di Reggio Emilia scrisse che la galleria di don Bosco era una delle poche sempre affollate. Quest'attività impressionante pone veramente la domanda sul significato storico dell'opera di don Bosco.

Oggi chiunque può permettersi, senza rischio, qualunque banalità e qualunque brutale giudizio quando parla di cose e persone di Chiesa, tanto molti cristiani accettano tutto e condividono tutto: hanno paura di essere trionfalistici; ogni critica e ogni deprezzamento della loro storia va loro bene. A volte si fustigano anche da soli, tanta è la voglia di apparire moderni. Caso mai, se si esagera, sorridono un po'. **D'altra parte ancora, don Bosco fu l'uomo di cui tutti, Chiesa e Stato, re e pontefice, ministri e cardinali, sapevano di potersi servire quando bisognava assolutamente trovare un accordo".**

L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione. [...] ***La responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità che condividiamo insieme, come cittadini di una stessa città e di una nazione, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa.*** Di fatto le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo, e l'immagine che essa dà di se stessa attraverso i mezzi di comunicazione, esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni, per il bene ma spesso anche per il male. ***La società però non è un'astrazione; alla fine siamo noi stessi, tutti insieme,*** con gli orientamenti, le regole e i rappresentanti che ci diamo, sebbene siano diversi i ruoli e le responsabilità di ciascuno. ***C'è bisogno dunque del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società, a cominciare da questa nostra città di Roma, diventi un ambiente più favorevole all'educazione.»*** ■

(Foto DELL'AUTORE)

di Carlo CARLOTTO



Di che segno sei?

Partiamo da un presupposto che non esiste un destino scritto dagli astri. Ogni essere umano è in grado di cambiare lo svolgimento della propria vita in qualsiasi momento lo voglia: il tossicodipendente ha la possibilità di smettere di drogarsi e cominciare una vita nuova, il marito (o la moglie) infedele ha possibilità di chiudere con il passato e tornare fra le braccia del coniuge, lo studente svogliato ha la possibilità di rimboccarsi le maniche e di impegnarsi finalmente nello studio.

Spesso sentiamo dire: "*Che male c'è?*". Nell'epoca del relativismo morale, in cui il bene si confonde facilmente con il male, ci capita spesso di imbatterci in questa frase. Il suo scopo è quello di trovare una giustificazione per azioni palesemente sbagliate, con la scusa che, ormai, farebbero parte del comportamento comune.

"*Che male c'è a fumare uno spinello? non è mica una droga pericolosa!*". "*Che male c'è ad abortire? non si uccide mica un essere umano!*". La lista di queste distorsioni ed assurdità potrebbe andare avanti a lungo. Ciò che le accomuna è la perdita della consapevolezza di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato. La giustificazione è semplice: "*Lo fanno tutti!*" oppure: "*...si legge nelle riviste e giornali!*". Alle tante espressioni di deformazione della coscienza se ne potrebbe aggiungere un'altra: "*Che male c'è a consultare l'oroscopo?*". Sono tantissime le persone sia giovani che anziane (anche cattoliche!) che credono nei poteri degli astri o che si affidano al responso dei segni zodiacali per guidare la propria giornata.

Il tipo di rapporto con l'oroscopo varia, ovviamente, da una persona all'altra: c'è chi crede profondamente nell'astrologia, la studia, la segue attraverso siti internet e libri particolari e ci

Il vero problema è la tendenza a credere che l'oroscopo sia una cosa compatibile con la fede cristiana. Non è così!

sono altre persone invece che utilizzano i segni zodiacali come argomento per socializzare, o addirittura per vincere la timidezza. La domanda "*Di che segno sei?*" può essere un buon tema di conversazione per rompere il ghiaccio, quando si fa ingresso in una nuova comitiva di amici, quando si partecipa a una festa oppure si conosce una persona nuova. Il vero problema è la tendenza a credere che l'oroscopo sia una cosa compatibile con la fede cristiana. Non è così! Le ragioni per stare alla larga dall'astrologia non sono poche ed è importante conoscerle.

Innanzi tutto bisogna ricordare in che cosa consiste questo tipo di credenza. Essa si basa sulla convinzione che i corpi celesti (pianeti) possano avere un'influenza sulla nostra vita. Ad esempio: se sei del "Cancro" avrai un anno fortunato, se invece sei del "Capricorno" andrai incontro ad un periodo difficile. Questo già basterebbe per determinare l'incompatibilità dell'oroscopo con la fede cristiana. Non esiste, infatti, un destino scritto dagli astri. Ogni essere umano, per libera scelta, può cambiare la propria vita quando vuole, come abbiamo detto all'inizio.

Un altro aspetto discutibile è rappresentato dal legame che esiste tra l'oroscopo e le altre forme di esoterismo: cartomanzia, chiromanzia (previsione del futuro in base alla lettura della mano) e superstizioni varie. Credere in esse significa contribuire ad alimentarle. Nell'era della scienza e della ragione si sta verificando un fenomeno bizzarro: il ritorno della magia e della superstizione. Basta accendere la televisione, a qualunque ora, per trovarsi di fronte a maghi, cartomanti che vendono amuleti e leggono i "Tarocchi". Così si cerca a tutti i costi di cancellare Dio. La prima domanda che pongono questi "signori" prima di leggere le carte è: "*Di che segno sei?*", oppure: "*Qual è la tua data di nascita?*".

Vediamo così che tutte le superstizioni finiscono per essere collegate e mischiate tra loro. Si comincia col credere all'oroscopo (*...tanto, in fondo, che male c'è?*) e poi si finisce per acquistare un profumo magico (o altre stupidaggini simili) ispirato al proprio segno zodiacale. Tutto questo sembrerebbe essere in contrasto con il forte bisogno di razionalità che caratterizza il nostro tempo. Nell'epoca delle enormi conquiste e scoperte scientifiche della scienza, non si dovrebbe certamente ricorrere ad un amuleto per ritrovare fiducia in se stessi. È molto strano ma è esattamente ciò che sta accadendo.

L'aspetto molto rischioso dell'astrologia sta nella sua diffusione sempre maggiore nelle riviste per ragazzi. In alcuni casi gli oroscopi sono utilizzati per mascherare altri messaggi. Per accorgersene basta fare un salto in edicola e sfogliare alcune di queste pubblicazioni, destinate soprattutto agli adolescenti. In una di queste era ospitato uno strano tipo di oroscopo, attraverso il quale le ragazze venivano invitate a compiere piccoli riti di magia. Ecco cosa veniva detto alle giovani nate sotto il segno del "Capricorno": "*L'animale che ti porta fortuna in questo periodo è la capra: tieni una sua foto (o disegno) nello zaino e sarai decisa e irremovibile come lei*". E per l'Ariete: "*È il mese ideale per le magie d'amore: il 13 scrivi su un foglietto rosso il nome del ragazzo che ti piace tantissimo. Tempo una settimana e la situazione migliorerà*". Vediamo, perciò, come un semplice oroscopo possa trasformarsi in uno strumento per diffondere la magia e la superstizione.

Tutti gli elementi citati fin d'ora ci fanno capire che con l'oroscopo è meglio non scherzare. Conviene avere la massima prudenza e invitare i giovani a non imboccare strade che, con il tempo, potrebbero rivelarsi rischiose. ■

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

Una nuova responsabilità a servizio dell'Associazione

Don Guido Errico SDB, Delegato nazionale

Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Exallievi. Roma, 20 ottobre 2012

Carissimi amici Exallievi,
vi saluto con gioia all'inizio del mio servizio come Delegato nazionale.

Avete già potuto conoscere qualcosa di me e delle mie precedenti esperienze nel saluto pubblicato nell'ultimo numero della rivista.

Un ascolto cordiale

Quale grande ricchezza è questo triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco! Lo stiamo già percorrendo sollecitati dal Rettor Maggiore e rileggendo alcuni testi fondamentali per una migliore comprensione del nostro carisma. La vita e gli scritti del nostro caro Padre, ben noti a tanti, sono un distillato di sapienza che ha però bisogno, per essere compresa, di un requisito particolare: la disposizione all'ascolto con il cuore. Anche nei confronti di Don Bosco, c'è il rischio di ascoltarlo superficialmente, di accoglierlo per un breve periodo della propria vita, di non ascoltare in modo recettivo e di non portare frutti abbondanti. Studiare Don Bosco, superare la nostra sordità per quegli insegnamenti che non si accordano con le nostre opinioni; è un cammino che ci è proposto per raggiungere la maturità desiderata dal nostro padre per tutti i suoi figli.

Le sfide più urgenti

Siamo alla vigilia di un appuntamento importante per la vita dell'Associazione in Italia, il rinnovo della Presidenza nazionale. Per esprimere al meglio i sentimenti di molti, riporto alcuni brani di un memoriale pubblicato dal Papa nei giorni scorsi, riferito all'inizio del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962).

"Aleggiava nell'aria un senso di attesa generale: il cristianesimo, che aveva costruito e plasmato il mondo occidentale, sembrava perdere sempre più la sua forza efficace. Appariva essere diventato stanco e sembrava che il futuro venisse determinato da altri poteri spirituali. La percezione di questa perdita del presente da parte del cristianesimo e del compito che ne conseguiva era ben riassunto dalla parola "aggiornamento". Il cristianesimo deve stare nel presente per potere dare forma al futuro. [...] Le cose dovevano rimanere così? La Chiesa non poteva compiere un passo positivo nei tempi nuovi? [...] I Padri conciliari non potevano e non volevano creare una Chiesa nuova, diversa. Non avevano né il mandato né l'incarico di farlo. Per questo non potevano e non volevano creare una fede diversa o una Chiesa nuova, bensì comprenderle ambedue in modo più profondo e quindi davvero "rinnovarle". Perciò un'ermeneutica della rottura è assurda, contraria allo spirito e alla volontà dei Padri conciliari."

Nelle espressioni riportate, facilmente riconducibili anche alla situazione della nostra Associazione, sembrano evidenziate le sfide che ci stanno dinanzi.

Il cristianesimo appariva stanco.

Il compito era "aggiornamento".

Stare nel presente per potere dare forma al futuro.

Non creare una Chiesa nuova, diversa.

Un'ermeneutica della rottura è assurda.

Come le tradurreste rispetto alla fase che stiamo vivendo?

Il volto dell'Associazione

Nella realtà italiana, l'Anno della Fede interpella gli Exallievi di Don Bosco? È ardito pensare che l'Exallievo sia chiamato ad essere un "credente impegnato"? Il suo impegno si fa visibile in un nuovo rapporto con la fede espresso attraverso una progressiva interiorizzazione degli atteggiamenti del credente ed una partecipazione attiva e adulta alla comunità ecclesiale. Si assume, così, un nuovo modo di vivere i rapporti, assumendo l'atteggiamento dell'educatore responsabile, pronto a condividere la fede e il dialogo con i più giovani.

È imprescindibile che l'Exallievo abbia la consapevolezza della necessità urgente della formazione umana, cristiana e salesiana e l'assuma col dovuto impegno, traducendola in formazione permanente con itinerari ben definiti. Si eviterà, così, che l'Associazione appaia un club sociale.

La comunione nella Famiglia Salesiana

Il fatto di appartenere alla FS, per condividere tra molti le stesse ricchezze spirituali, non sminuisce i valori e l'originalità di ogni singolo Gruppo. La fraternità non spegne, ma rafforza l'identità. Così anche le situazioni concrete delle persone e la loro collocazione ecclesiale vengono confermate, vivificate e arricchite.

La sfida dell'unità si fonda sul fatto che la comunione è la prima e fondamentale opera apostolica. Al contrario, la dispersione delle forze apostoliche e l'individualismo nel bene riduce la testimonianza evangelica e l'efficacia operativa.

Il protagonismo dei gruppi della FS, specialmente degli Exallievi, sarà reale nella misura in cui si rafforzeranno le realtà locali, scegliendo la via della formazione permanente. Soltanto così maturerà l'identità personale ed associativa dell'Exallievo, evitando la minaccia della paralisi e dell'atrofia.

Dalla componente laicale dell'Associazione ci si attende un contributo conforme a quanto sta maturando nella Chiesa rispetto alle scelte di campo e allo stile operativo. Laiche sono la maggior parte delle energie che animano la comunità ecclesiale nelle quali siamo chiamati ad offrire il nostro contributo specifico.

Un'identità dinamica

La storia e l'identità dei vari gruppi della FS non sono statiche, ma dinamiche. Ad immagine della figura di don Bosco: fondatore, padre e patriarca di una numerosa discendenza spirituale apostolica. Arricchito di doni di natura e di grazia, egli è divenuto, per divina disposizione, il centro fecondo di attrazione e di irradiazione per i suoi collaboratori, che si sentirono chiamati a lavorare con lui nella realizzazione di un progetto educativo e apostolico.

Rileggendo ciò che Don Bosco chiede ai suoi primi collaboratori, assumiamo anche noi questa stupenda missione: la solidarietà, l'impegno sociale e la testimonianza di vita cristiana.

L'educazione ricevuta dovrà smettere di essere un vanto esclusivo per proiettarsi in vari impegni della vasta missione di don Bosco, legati ai valori del Sistema preventivo, come anche nell'assumere responsabilità rispetto alle finalità proprie del progetto salesiano. L'Anno della fede ci richiama i settori dell'istruzione e dell'evangelizzazione, specifici della comune missione giovanile. Una tale responsabilità potrà essere assunta a diversi livelli e con diversi gradi d'intensità. "È auspicabile che all'interno del movimento Exallievi [...] quelli che ne abbiano il dono e la volontà si impegnino in gruppi apostolici per una più intima partecipazione allo spirito e all'azione della FS." La

meta è rendere il nostro incontro con Don Bosco "un progetto di vita, che porta al bisogno di aggregarsi in associazione, con senso di istituzione, per promuoverne la crescita, continuare la propria formazione e realizzare progetti a favore della società e della Chiesa."

Il rinnovamento della vita personale e il consolidamento associativo dovrebbero portare i singoli Exallievi e le loro unioni a un rinnovato impegno per la città dell'uomo, promossa da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione.

Per animare l'Associazione

Da soli non si fa niente e dispersi si viene assorbiti.

Cosa vogliamo promuovere? Quali le domande dei singoli che ci sono affidati? Possiamo contribuire a rendere le nostre unioni un ambiente di formazione nella fede, uno spazio di dialogo religioso, un laboratorio di svariate collaborazioni, un campo aperto di evangelizzazione, una convergenza secondo le disposizioni di ciascuno per obiettivi sia religiosi che secolari?

L'Exallievo di Don Bosco è consapevole del fatto che ha diritti e obblighi all'interno dell'Associazione e della FS. Coloro che agiscono pensando di avere solo diritti diventano esigenti, pretenziosi, intolleranti, impazienti e con estrema facilità rompono i legami affettivi con gli altri. Per garantire i diritti all'interno dell'Associazione e della FS occorre un accordo preliminare sui doveri nei confronti della stessa Associazione e della FS. Ma nella logica credente ogni dovere è espressione di un'elezione.

Verifico la mia idoneità

Una bambina ha chiesto al Papa:

Mi chiamo Letizia. Caro papa Benedetto, quando eri ragazzo avresti mai pensato di diventare papa?

Non avrei mai pensato di diventare papa, perché sono stato un ragazzo abbastanza ingenuo in un piccolo paese molto lontano dai centri, nella provincia dimenticata. Devo dire che ancora oggi ho difficoltà a capire come il Signore abbia potuto pensare a me, destinare me a questo ministero. Ma lo accetto dalle sue mani, anche se è una cosa sorprendente e mi sembra molto oltre le mie forze. Ma il Signore mi aiuta. (Vaticano, 30 maggio 2009.)

Non voglio attribuire all'Assemblea elettiva di febbraio la stessa portata di un Conclave ma ritengo che sia utile mettersi allo specchio piuttosto che guardare gli altri con occhio di giudizio e verificare la mia idoneità ad assumere un ruolo di animazione, a livello nazionale, all'interno della nostra Associazione. E, semmai, stupirsi di essere stato scelto nonostante i propri limiti.

Quali le caratteristiche di un leader salesiano? Ne evidenzio alcune.

È consapevole di essere immerso in un Movimento Apostolico Spirituale fondato sul Sistema Preventivo.

Assume il servizio nella logica evangelica dell'ultimo posto.

È un buon comunicatore dei valori evangelici ed educativi.

Offre la sua bella testimonianza di "onesto cittadino e buon cristiano".

Ha dato buona prova nell'animazione a livello locale e ispettoriale.

È aggiornato sul cammino della FS e sui pronunciamenti del Rettor Maggiore.

Favorisce la comunione e la collaborazione tra persone e livelli diversi.

È consapevole che l'Associazione non è nata con lui né morirà con lui. Egli è una piccolissima tessera in un mosaico molto grande che lo precede e lo seguirà.

Queste caratteristiche corrispondono alle esigenze attuali dell'Associazione? Ci sono altre peculiarità più urgenti?

"Ora ciascuno esamini se stesso". (1Cor 11,28).

1 Inedito del Santo Padre Benedetto XVI in occasione del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II in http://www.vatican.va/special/annus_fidei/documents/annus-fidei_bxvi_inedito-50-concilio_it.html, 11 ottobre 2012.

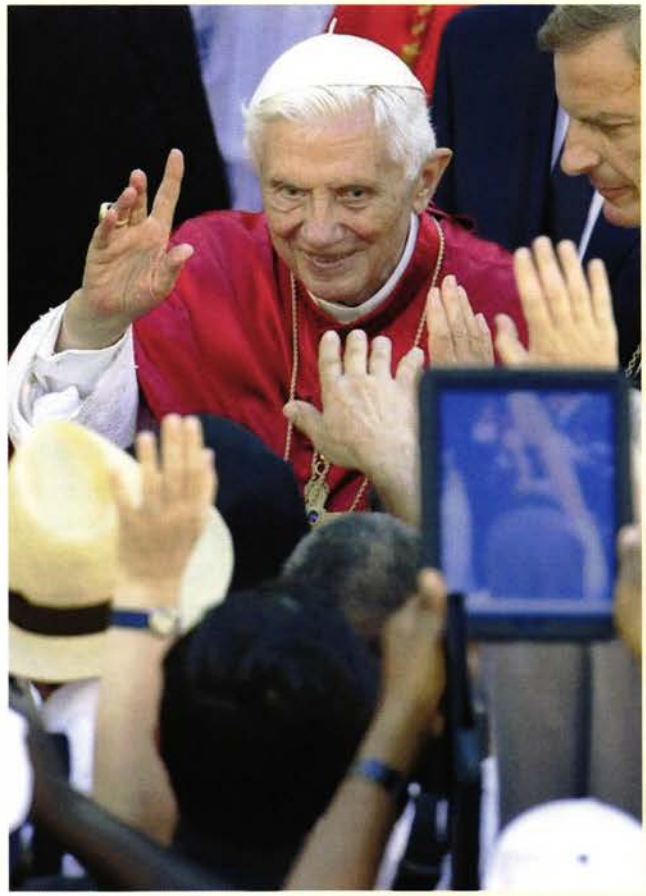
2 J. E. Vecchi, Exallievo di Don Bosco verso il 2000, p. 16.

3 Capitolo Generale Speciale, n. 39.

4 J. E. Vecchi, op. cit., p. 67e 68, citato da P. Chávez, Discorso d'insediamento del Presidente Confederale, Francesco Muceo, nella IV Assemblea Mondiale Elettiva 2010, verbale IV Assemblea Mondiale Elettiva degli Exallievi, 2 ottobre 2010.

Il Papa e la Comunità S. Egidio incontrano Presidente del Rotary International

Il giapponese Sakuji Tanaka, Presidente del Rotary International, durante il suo soggiorno romano dal 3 al 6 dicembre sarà ricevuto in udienza dal Santo Padre, Benedetto XVI, e incontrerà Mauro Garofalo dell'International Department Community of Sant'Egidio e Alberto Quattrucci, Secretary General of the International Meeting for Peace. Tanaka, imprenditore nipponico di successo, già Presidente della Daika Company, Presidente della National Household Papers Distribution Association of Japan e vice Presidente della Camera di Commercio Yashio City, è il Presidente del Rotary International, unione di tutti i club rotariani del mondo, per il 2012/13. Durante gli incontri si tratterà il tema dell'anno rotariano, "La pace oltre il servizio", la pace al di là degli interessi personali. Infatti, il Rotary è da sempre parte attiva in progetti umanitari, avendo una sua rappresentanza presso ONU, FAO, UNICEF, Unione Africana, Consiglio d'Europa, IFA, Banca Mondiale, UN-Habitat, Programma Alimentare Mondiale, UNESCO e altre organizzazioni non governative. "La pace non si ottiene solo con i trattati, dai governi o attraverso sforzi eroici", secondo Tanaka. "Si tratta di qualcosa che possiamo trovare e possiamo ottenere, ogni giorno, ed in modi semplici". Tanka afferma: "La pace e la risoluzione dei conflitti dovrebbero cominciare a casa. La famiglia è la più piccola unità di una società, e dovremmo cominciare proprio lì. Se facciamo attenzione ad essere in pace con il nostro partner e con i membri della nostra famiglia, possiamo quindi riflettere sulla vita familiare e spargere quel senso di pace con l'esempio. Le famiglie pacifiche portano una maggiore pace per tutti". Tanaka arriva a Roma dopo il Forum Mondiale di Berlino "Pace senza frontiere" (30 novembre- 2 dicembre), il primo di tre forum previsti nel suo anno, atti a mettere in risalto i valori di democrazia e libertà, a cui seguiranno quello di Honolulu "Il sentiero verde verso la pace" (25-27 gennaio 2013) e quello di Hiroshima "La pace comincia da te" (17-18 maggio 2013). La scelta delle location non è casuale, considerando i tragici eventi per la storia dell'umanità che evocano Berlino e Hiroshima. Il Presidente Internazionale, infine, incontrerà la sera del 4 dicembre presso l'Hotel Parco dei Principi di Roma, i Rotariani del Distretto 2080 composto da 83 club distribuiti tra Roma, Lazio e Sardegna. Il Governatore Distrettuale è il Dott. Silvio Piccioni.



"Il Rotary è un'organizzazione internazionale di circa 1,5 milioni di soci appartenenti a circa 33.000 club in 200 paesi del mondo. Il primo club è stato fondato nel 1905 a Chicago. La Fondazione Rotary ha distribuito nel corso degli anni più di 2,1 miliardi di dollari in programmi umanitari. Tra i successi più impegnativi il "Polio Plus" per l'eradicazione della Poliomielite dal mondo. Grazie all'impegno del Rotary dal 1988 i casi di polio sono calati di oltre il 99%. Dai 350 mila bambini infetti si è passati ai 700 del 2011, ai "solo" 140 dall'inizio del 2012. Oltre 2,5 miliardi di bambini sono stati vaccinati, evitando più di 5 milioni di casi di paralisi e centinaia di migliaia di decessi pediatrici. L'India è stato dichiarato da un anno "Paese Polio Free", lasciando il virus "solo" in Afghanistan, Pakistan e Nigeria. Sono stati raccolti nel tempo circa 1,2 miliardi di dollari, grazie anche negli ultimi anni, della Fondazione Bill & Melinda Gates, di cui 228 milioni nel 2012". ■

(Foto INTERNET)

Don Pascual Chávez VILLANUEVA

Verifica e linee di futuro, la relazione del Rettor Maggiore

Il Rettor Maggiore, aprendo i lavori del IV incontro degli Ispettori d'Europa, ha presentato alcuni dati di verifica di quanto fatto per il Progetto Europa (PE) e ha indicato alcune linee di orizzonte per il futuro. Non meri dati, ma una lettura di come i salesiani hanno percepito, accolto e stanno attuando il PE.

I dati emersi dai questionari compilati dagli Ispettori d'Europa e dai loro Consigli ispettoriali indicano che la trasmissione del PE è, in genere, riuscita anche se sembra che abbia coinvolto più il governo ispettoriale che i singoli salesiani.

I processi attuati dalle Ispettorie per la rivitalizzazione endogena - primo e più delicato nucleo tematico del PE - sembrano aver aiutato, in maniera quasi unanime, al ricupero della conoscenza di Don Bosco e della sua spiritualità grazie a una cura maggiore della vita comunitaria anche mediante la programmazione comunitaria e l'urgenza di formare e accompagnare i direttori locali; un ritorno a una evangelizzazione più esplicita dei giovani, basata sull'accompagnamento personale, e la cura della cultura vocazionale; un più convinto lavoro con i collaboratori laici. È emerso che l'ostacolo più decisivo sia stata la persona del singolo salesiano che, per età o per demotivazione vocazionale, non riesce a capire la situazione culturale della società e del modo di essere dei giovani d'oggi. La diffusione dell'individualismo o una debole animazione comunitaria sembrano dire che il problema nelle comunità salesiane oggi è culturale.

Oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede

La maggioranza delle ispettorie ha messo in atto un processo di ristrutturazione serio – secondo nucleo tematico del PE - anche se non sempre



profondo e coraggioso. Non tutti i salesiani si rendono conto del problema, così come esso è percepito dagli organismi di governo ispettoriale. Per questo il Rettor Maggiore ha auspicato "che il prossimo Capitolo Generale fissi dei principi che aiutino ispettorie e regioni a situarsi meglio nel servizio ai giovani del territorio".

Circa il terzo nucleo – Europa terra di missione – l'accento è stato posto sia sull'invio dei missionari e sia sulla loro accoglienza. Le difficoltà linguistiche e culturali segnano non solo i missionari, ma anche le comunità che li accolgono. Lodevoli i processi attuati da alcune ispettorie per il graduale inserimento socio-culturale e pastorale dei salesiani provenienti da altri contesti.



Più analitiche e profonde sono state le 3 linee di orizzonte che il Rettor Maggiore ha offerto per il futuro del PE sulle quali gli Ispettori hanno lavorato domenica mattina.

Don Chávez ha indicato alcune precisazioni di prospettiva. "Il contesto nel quale noi viviamo non è un 'palcoscenico' dove semplicemente agiamo, ma un interlocutore con il quale dialoghiamo". In quest'ottica la "Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana, è chiamata a rispondere ai grandi bisogni dell'uomo odierno attraverso la comunicazione dell'Amore di Dio rivelato in Cristo Gesù". La situazione dell'economia, della politica, del predominio della scienza, l'ambivalenza della comunicazione sociale e di un'etica fluida assunta a religione, hanno creato quella "desertificazione spirituale", già lamentata da Benedetto XVI, che richiede uomini e donne di fede. La Vita consacrata, quindi, è più che mai valida e necessaria.

Il rapporto Chiesa–Mondo, ed è la prima linea indicata – deve essere fondato sull'autenticità e sulla radicalità al Vangelo. "Oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede. La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia".



La seconda linea è data dal triplice asse del PE:

- rivitalizzazione endogena del carisma fondata sulla conversione personale di ogni salesiano chiamato ad essere testimone del Dio vivente, perché lo ha visto e non perché ne ha sentito parlare;
- ristrutturazione delle opere e conversione pastorale in grado di offrire opere, progetti e, soprattutto, persone, che sappiano dare guida e orientamento in questa crisi che è in realtà entropica perché si è perso il senso e la direzione;
- l'invio ed accoglienza di missionari che ha creato, pur con le sfide già indicate, un bel movimento di confratelli che sta danno e darà ancora frutti.

La terza linea è data dalla collaborazione che si attua attraverso la sinergia tra le varie Ispettorie d'Europa, il lavoro in rete tra le strutture e realtà salesiane e il coinvolgimento dei laici. "Non partiamo da zero", ha detto Don Chávez, ricordando che "Don Bosco sentiva che aveva sempre bisogno di tutti". ■

(Foto ANS)

di Giovanni PELASSA

Le estati dell'Oratorio "Don Bosco" di Savona

1956-1963

Dal 1956 al 1963 nell'Alta Valle d'Arroscia (Alpi Liguri), a Cosio d'Arroscia (m. 721,5) in provincia di Imperia, ebbe luogo il soggiorno estivo dei ragazzi dell'Oratorio Salesiano di Savona, per iniziativa del Direttore Don G.B. Bisio e della Sig.ra Caterina Calabria Pelassa (mia madre).

Quest'ultima mise a disposizione una casa rurale con pareti e pavimenti in legno, quindici posti letto su due piani, dove vennero accolti i ragazzi, in due turni, per soddisfare il maggior numero possibile di richieste.

Erano previsti: colazione, pranzo e cena su un terrazzo con tettoia in legno (la piccola "Tettoia Pinardi" di Don Bosco), giochi, passeggiate, escursioni, preghiera e S. Messa, prima nella piccola cappella di S. Sebastiano, davanti alla casa e poi nel grande Oratorio di Maria SS. Assunta al centro del paese.

Furono gioiose parentesi estive senza pretese, per molti ragazzi e giovani dell'Oratorio (stiamo parlando del lontano 1956...). Il soggiorno creò fra tutti i partecipanti uno spirito di fraternità e di amicizia che dura tutt'oggi.

Si fecero escursioni più impegnative: Monesi m. 1310., Monte Saccarello m. 2200, Monte Frontè m. 2153, Monte Monega m. 1882, Colle Garezzo m. 1795, Mongioie m.2630, Monte Marguareis m. 2651, Pizzo d'Ormea m. 2476 ecc., apprezzate dai giovani più grandi ed altre più vicine: Colle di Nava, Fonti di Nava, ecc. cui parteciparono tutti i ragazzi. Sono tantissimi i ricordi e gli aneddoti su queste escursioni; uno fra tutti: si parte da Cosio a mezzanotte, con le pile, per essere sul Monte Saccarello a vedere sorgere il sole dai 2200 metri di quota.

Scrive Don Marino Codi nel suo libro "Don Bosco a Savona 1892/1988 – Editrice Liguria 1988": "non importava un granché il dover stare un po' pigiati nelle quattro stanzette della casa di Mamma Caterina, si stava tanto poco in casa!" Scrive ancora Don Marino: "Non parliamo poi dell'entusiasmo con il quale tutta la popolazione di Cosio prendeva parte alla Festa di Don Bosco, celebrata in piena estate". Il Priore di allora della Confraternita fece un bellissimo gesto: provvide a far arrivare a Cosio la statua di Don Bosco.



I Salesiani vennero a Cosio fino al 1963, ma questa tradizione continua tuttora,infatti ogni anno si organizza la festa estiva di S. Giovanni Bosco e nel 2013, a Dio piacendo, ne celebreremo il 57° anniversario. Il tutto anche grazie alla fattiva collaborazione delle Confraternite di S. Andrea e S. Caterina, dell'oratorio di Maria SS. Assunta e del Comune di Cosio d'Arroscia, che da allora volle intitolare a S. Giovanni Bosco la strada su cui si affaccia la casa della Sig:ra Pelassa. Nel 2011, in occasione del rifacimento della pavimentazione della strada, il Comune di Cosio d'Arroscia, con bella e suggestiva cerimonia, cui presero parte autorità civili e religiose, volle ricordare tale intitolazione.

Una tradizione radicata anche negli abitanti di Cosio, che noi consideriamo come Ex Allievi, perché hanno vissuto con i "ragazzi di Savona" quei periodi di soggiorno estivo ed hanno ascoltato la parola dei Salesiani di Don Bosco. Ho continuamente testimonianze di persone che mi ricordano il loro vissuto di partecipazione e collaborazione alla vita del soggiorno estivo, sia da un punto di vista religioso (chierichetti per la S. Messa, processioni), che ludico (giochi ed escursioni), nonché come impegno di lavoro per il buon andamento generale della casa soggiorno.

Concludo citando le parole del giovane Sindaco di Cosio Danilo Gravagno, rivolte al suoi concittadini:" La tradizione siamo noi, se non esiste partecipazione e collaborazione, essa si interrompe: è vero, dipende solo da noi".

Mi auguro che questa tradizione continui per noi Ex Allievi di Don Bosco di Savona, come per gli abitanti di Cosio d'Arroscia.

Arrivederci nell'estate 2013, a Dio piacendo. ■

(Foto DELL'AUTORE)

UNIONE DI PAVIA

CONVEGNO ANNUALE DEGLI EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

Domenica 30 settembre 2012 si è svolto a Pavia presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie l'annuale convegno degli Ex Allievi/e di Don Bosco all'insegna dello spirito comunitario, dell'amicizia e del solido legame che ci unisce. La giornata di festa ha visto il rinnovo dei vertici dell' associazione (Luigi Peroncini Presidente, PierLuigi Galanti vice presidente e Luigi Lissi segretario), la presentazione della Strenna del Rettor Maggiore e si è cominciato ad affrontare la preparazione del bicentenario della nascita di Don Bosco (anno 2015). La solenne concelebrazione in Santuario è stata presieduta dal nuovo Direttore dell'Opera Salesiana di Pavia Don Marco Mazzanti.

Il Presidente
Luigi Peroncini

UNIONE DI LATINA

ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 14-10-2012

Come previsto dal programma delle attività della nostra Unione di Latina, Domenica 14,10,2012 si è riunita l'Assemblea dei soci.

Dopo il fraterno incontro dei partecipanti e una piccola colazione,sono iniziati i lavori, preceduti da una preghiera e l'invocazione a Don Bosco di proteggerci ed aiutarci nelle varie attività.

Il Presidente ha fatto un rapido esame della situazione generale dell'Unione, ha ricordato gl'incontri previsti fino alla fine dell'Anno 2012: Mercoledì **7 Novembre alle ore 18,00** Celebrazione della messa in ricordo dei nostri cari e **Mercoledi 12 Dicembre** tradizionale fraterna conviviale preceduta dalla S. Messa in ringraziamento a Dio e all'intercessione di Don Bosco per l'Anno trascorso e chiedere il loro intervento e l'assistenza per il prossimo Anno 2013.

Il presidente si è poi soffermato sulla situazione del Consiglio Direttivo, eletto .il 14 Dicembre 2008 in base a quanto previsto dall'Art.10 del Ns, Statuto, termina l'incarico con la fine dell'Anno, quindi soffermato sulla necessità di procedere all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, cercando di sensibilizzare coloro che ne hanno le possibilità di candidarsi alla carica di Presidente oppure di Consigliere o di entrambi le cariche, come previsto dal su citato Statuto, precisando che le operazioni di voto, si svolgeranno lo stesso giorno della conviviale iniziando alle ore 17,00 fino alle ore 19,00 procedendo quindi allo scrutinio e alla nomina dei nuovi Consiglieri.

È seguito poi l'intervento del nostro Delegato Don Giuseppe Puggioni che ha incentrato la sua esposizione sul 2012 proclamato Anno della Fede. soffermandosi su alcuni punti.





• Non attendere d'averne bisogno di aiuto per Pregare.

Fissare un momento nella giornata e mantenerlo nel tempo.

• Non distrarsi con altre attività mentre si prega.

• Pregare nel Silenzio concentrati in quello che si sta facendo.

• La preghiera deve essere disinteressata.

• Durante la peghiera lasciare spazi di silenzio e lasciare parlare Dio.

Al termine dei lavori dopo una foto ricordo, e assistito alla Santa Messa i partecipanti si sono trasferiti ad un Ristorante tipico locale per un'Agape fraterna alla quale ha partecipato il Direttore della Casa Rev/mo Don Andrea Marianelli, il Delegato Don Giuseppe Puggioni e il rappresentante dell'Ispettoria Sig. Gentili.

Al termine dopo ampi e fraterni saluti e ringraziamenti a Don Bosco la comitiva si è sciolta augurandosi di poter ripetere il tutto al più presto.

Il Presidente
Flavio CENCI

UNIONE DI BARI

IN RICORDO DI STEFANO SPERANZA

Exallievo dell'Unione di Bari Oratorio e Distintivo d'oro nazionale Il giorno 28 ottobre 2012, in occasione dell'inaugurazione del campo di calcio dell'Oratorio CG "Redentore" di Bari, alla presenza di S. Ecc.za Mons. Francesco CACUCCI, Arcivescovo della Diocesi di Bari-Bitonto, dell'Incaricato di Pastorale Giovanile dell'IME, don Fabio BELLINO, del Direttore dell'Opera salesiana di Bari, don Mario SANGIOVANNI e di altre Autorità civili e religiose della Provincia e del Comune di Bari, ha avuto luogo la concessione della borsa di studio in memoria di Stefano SPERANZA, Exallievo dell'Unione di Bari e Distintivo d'oro nazionale.

Al termine della Santa Messa, il presidente dell'Unione , ing. Emanuele Tanzi, ha presentato, brevemente, la figura di Stefano Speranza e la motivazione del premio. An-



che noi vogliamo ricordare a tutti voi chi era Stefano Speranza. *Stefano Speranza, nato il 5 luglio 1950, sin da piccolo ha frequentato l'Oratorio Salesiano di Bari. Ragazzo intelligentissimo e vivace, sin dalla prima classe elementare si segnala come uno studente straordinario, modello per i suoi amici. Ben presto divenne animatore di gruppi giovanili nelle zone di degrado della città. Organizza corsi di doposcuola gratuiti per i ragazzi in difficoltà. Ha una grande capacità di elaborazione teorica ma, accanto a ciò, in lui si afferma una*

grande attività, una grande capacità di agire, di organizzare gli uomini, i giovani, le risorse umane che in qualsiasi posto si possono trovare. Completato il ciclo di studi della media inferiore, frequenta il liceo scientifico Scacchi e la facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari. Sono gli anni della contestazione giovanile, gli anni del post concilio: i turbolenti anni sessanta. E proprio in questo periodo, diventa un leader, capace di affrontare le affollate e disordinate assemblee giovanili e dominarle con la sua oratoria affascinante e stringente. E' il solo cattolico che in queste situazioni parla e convince. Si fa ascoltare in consessi e ambienti di tutt'altro credo religioso e politico (indimenticabile il suo comizio nella piazza centrale di Bari in occasione del suicidio del giovane cecoslovacco Jan Palach, nel 1969). Nonostante questa intensissima attività politica si dedica con estrema serietà ai suoi studi, laureandosi con il massimo dei voti e la lode. Si sposa e si impegna nella vita professionale, senza tralasciare le opere di carità: la sua grande attenzione verso i deboli, continua ad organizzare interventi sul piano strettamente operativo a favore dei meno fortunati. E' una fonte di sicurezza per tutti, una fonte di incoraggiamento. Chiunque lo incontra ne trae beneficio: moralmente, spiritualmente e, nel caso, anche materialmente. La sua presenza in Oratorio e nell'Unione era motivo di gioia per tutti e di "speranza" di una fede vissuta e trasmessa! Purtroppo, all'improvviso, viene colpito da una malattia subdola e di lunga durata, impossibile da curare: la sclerosi multipla. Nonostante la malattia aggredisce lentamente tutti i suoi organi, lui è sempre lo stesso del "cortile salesiano", delle "piazze giovanili": la sofferenza è per lui diventa dono del Signore per la salvezza della gioventù! Il 19 giugno 1986 la sua vita terrena cessa definitivamente per incontrarsi con il Padre celeste e condividere con Don Bosco la gioia di quella "fetta di Paradiso" conquistata! Per il suo eroismo e le sue qualità, gli fu concesso il Distintivo d'Oro nazionale! Il premio "Borsa di studio" è stato istituito il 25 novembre 2011, durante la commemorazione ufficiale di Stefano Speranza da parte dell'Unione Exallievi di don Bosco di Bari, con questa motivazione: *"l'urgenza di educare alla vita buona del Vangelo, la passione educativa di don Bosco, la volontà di ricordare l'Exallievo Stefano Speranza e la necessità di aiutare i ragazzi e giovani particolarmente meritevoli che frequentano l'Oratorio salesiano "Redentore" di Bari, mostrando eccellenze nell'impegnarsi a vivere come buoni cristiani ed onesti cittadini sull'esempio di San Domenico Savio, ci stimola a bandire un concorso che permetterà al giovane oratoriano meritevole di attenzioni, di aggiudicarsi una borsa di studio dedicata a "Stefano SPERANZA". Poiché il motto di vita di Domenico Savio, leader e santo, è: "Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nel compiere bene i propri doveri", il Concorso vuole promuovere l'educazione ad uno stile di vita cristiano alto (santo) e quindi felice che si fondi sulla responsabilità gioiosa e consapevole dei propri doveri, primi tra tutti lo studio.* Con queste motivazioni, all'inizio del nuovo anno pastorale, è stata consegnata la borsa di studio consistente in una pergamena di benemerenza e un assegno di .500, all'Oratoriana PORRECA Flavia, che si è distinta per i suoi requisiti morali e religiosi.

Alla cerimonia era presente anche il papà 92enne di Stefano e diversi familiari.

In questa occasione, si è dato il via ufficiale alla Borsa di studio per l'anno 2012-2013. La cerimonia si è conclusa con un momento di festa insieme e l'inaugurazione del campo di calcio con partite organizzate in occasione della Giornata dello Sport della Puglia con la presenza di squadre provenienti da diverse case salesiane.

Antonio Cascione

IN RICORDO DI CLAUDIO SIRI EX ALLIEVO DOC



Dal novembre 2011 Claudio non è più con noi.Ci ha lasciato però un profondo ricordo e un esempio straordinario di cinquant'anni di vita vissuta al servizio della sua comunità.

La sua formazione adolescenziale avviene presso la Scuola Media Salesiana di Montechiarugolo (PR), fortemente influenzato dalla presenza di religiosi di grande spessore educativo e professionale: il coadiutore laico Giovanni Battista Zancanaro, Don Luigi Nana e Don Giovanni Polatti. Terminate le scuole medie consegue il diploma presso l'Istituto d'Arte di Parma e successivamente la laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Vuole dedicarsi ai ragazzi e nel 1984 inizia così la sua attività di docente presso l'Istituto che lo ha visto allievo. Matura una notevole esperienza nel campo del disegno, delle Discipline pittoriche e decorative che riesce a mettere a frutto a totale vantaggio dei suoi allievi. Le sue qualità professionali e umane lo rendono molto apprezzato dai suoi ragazzi grazie anche alla gentilezza e alla sensibilità d'animo che lo contraddistinguevano.

Torna ad insegnare Educazione artistica e tecnica anche nella scuola Salesiana di Montechiarugolo per diversi anni a partire dal 1989. Nel 1991 a soli trent'anni e con pochissima esperienza di associazionismo viene chiamato a presiedere la locale Unione Ex Allievi alla quale dedicherà anima e corpo gestendo anche difficili momenti come il ritiro definitivo dei Salesiani dalla Casa.

Non si perde d'animo e si avvicina ai diversi gruppi giovanili salesiani portando in dono a tutti i frutti della sua esperienza. Sentiva di particolare importanza partecipare agli incontri Ispettoriali e Nazionali preparando con cura i suoi interventi che illustravano la nuova sfida di Montechiarugolo : la Scuola dopo l'addio dei Salesiani continuava a funzionare grazie ad un gruppo di Amici ed Ex Allievi , unico caso in Italia.

Dopo sedici anni da Presidente dell'Unione, lascia per motivi di salute. Nel 2009 riceve dalle mani del Vice Presidente Nazionale Ex allievi di Don Bosco la medaglia d'oro a riconoscimento del prezioso servizio svolto per l'Unione di Montechiarugolo. Consapevole della sua malattia, la affronta con un coraggio esemplare e fin che le forze glielo permettono non manca ai suoi impegni di lavoro. Negli ultimi anni seguiva anche gli incontri del Gruppo Salesiani Cooperatori della Comunità delle F.M.A. di Bibbiano (RE) : voleva diventare Cooperatore. Il suo desiderio è stato esaudito pochi giorni prima della morte, il 18 ottobre, alla presenza del Salesiano Don Luigi Nana, dei familiari più stretti e di alcuni amici che hanno letto per lui la "promessa", essendo Claudio impossibilitato a farlo.

Per tutti ha rappresentato una lezione di dignità umana e di fiducia nel buon Dio che lo hanno portato a non abbattersi mai . "Sfida e speranza di fronte alla vita, passo dopo passo, senza mollare mai" sono le parole che ci ha donato in eredità.

Vittorio Gherri

UNIONE DI CISTERNINO

CONVEGNO ANNUALE UNIONE EXALLIEVI/E DI DON BOSCO DI CISTERNINO

Domenica 11 novembre 2012, si è celebrato il tradizionale convegno annuale degli Exallievi/e di Don Bosco, presso l'Istituto Salesiano di Cisternino.

L'incontro ha avuto inizio con la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Don Pino Ruppi, neo Delegato per la FS di Puglia.

Prima della Benedizione finale, il Direttore della Casa, don Gaetano Nalesso, che è anche Delegato, ha dato il saluto di benvenuto a tutti ed ha ringraziato don Pino per la sua disponibilità. Al termine, dopo il consueto "caffè salesiano", ci siamo recati nella sala comunitaria per il momento formativo.

Dopo i saluti del Presidente dell'Unione, Claudio Sabatino e del Vice Presidente vicario, Nicola Amati, ha preso la parola don Pino Ruppi che ha brillantemente illuminato la mente ed il cuore dei presenti relazionando sul tema: "**Ripartire da don Bosco per un Exallievo oggi**".

Don Pino, in particolare, ci ha ricordato l'importanza di conservare e difendere quei valori indelebili e di tener vive quelle regole che ci spingono a combattere l'ingiustizia, il ricatto e l'indifferenza dell'uomo d'oggi!

Come don Bosco, non possiamo restare indifferenti di fronte alla grave situazione socio-politca-economica attuale, ma dobbiamo impegnarci per dare risposte certe e cercare di creare un futuro credibile per i nostri giovani. In conclusione, ci ha esortati a tener vivo quell' "**OTTIMISMO**" che è proprio del carisma salesiano.

Erano presenti, gratificandoci della loro testimonianza e incoraggiamento, il Presidente della Federazione ispettoriale pugliese, Antonio Cascione, e l'infaticabile neo Tesoriere - segretario della Federazione, Leonardo Spadavecchia, nonché coordinatore del vasto movimento di "Ex aspiranti del Sud", costituitosi in omonima Unione Exallievi di don Bosco, a luglio di quest'anno. Al termine della relazione c'è stata la "fatidica foto di gruppo".

La giornata si è conclusa con l'agape fraterna, dove tutti insieme – sacerdoti, exallievi e familiari – hanno condiviso e "gustato" quanto preparato dalle mani esperte del personale della cucina e di alcuni familiari di Exallievi.



Ringraziando don Bosco per l'esperienza vissuta con piena "gioia" salesiana, ciascuno ha fatto rientro alle proprie case, serbando in cuore un ricordo indelebile.

Nicola Amati

UNIONE DI PEDARA

IL DELEGATO DEL RETTOR MAGGIORE FA VISITA A PEDARA

Il 29 settembre u.s. ha fatto la visita ispettiva a Pedara il delegato del Rettor Maggiore per l'Italia e il Medio Oriente, Don Pierfausto Frìsoli. Molti gli Exallievi presenti alla riunione e diversi ed importanti i temi trattati. Alla fine il Presidente dell'Unione, M.llo Francesco Pulvirenti ha consegnato a Don Frìsoli una lettera per far conoscere meglio la nostra Unione e il nostro Oratorio. Ecco il testo della lettera:

Caro, **Don Frìsoli**,

non c'è pedarese a Pedara che non conosce l'Unione Exallievi di Don Bosco, per averne sentito parlare o più verosimilmente perché ha partecipato alle diverse attività formative ricreative che l'Associazione riesce ad organizzare da molti anni a questa parte. E non è una meraviglia se pensiamo che fin dal 1897 anno di fondazione de Il 'Istituto Salesiano "S. Giuseppe" o se vogliamo sin dal 1923 con l'apertura dell'Oratorio, di exallievi oratori ani o provenienti dall' aspirantato o dalla scuola salesiana ce se sono stati tantissimi che sono entrati, distinguendosi, nel tessuto sociale, politico e religioso locale, regionale e nazionale.

Se poi facciamo una passeggiata per le vie del paese non possiamo che essere orgogliosi ed un po' commossi: Piazza Don Bosco, dove è ubicato il Municipio, è infatti una delle più belle ed importanti piazze del Paese dove spicca il monumento a Don Bosco, fortissimamente voluto dall'Amministrazione Comunale guidata dal Dott. Carmelo Fallica, appoggiato anche dall'opposizione guidata dall'Ono Domenico Rizzo, sulla proposta iniziale dell'Unione Exallievi; monumento eretto il 31 gennaio 1988 durante i festeggiamenti del centenario della morte del santo piemontese. Se poi entriamo nella sede municipale e ci soffermiamo a guardare le foto dei sindaci che hanno dato lustro alla nostra cittadina ci accorgiamo che tutti: di centro, di destra o di sinistra si sono forgiati sotto lo sguardo amorevole di Don Bosco.

Gli exallievi oggi sono un po' di meno rispetto a quegli anni magici (60 iscritti ma tantissimi simpatizzanti) ma sono sorretti da un Presidente, il M.llo Francesco Pulvirenti e da un Consiglio mai domi e propositivi. A Pedara si vocifera che molti exallievi sono dei "salesiani aggiunti" perché a loro dire portano nelle loro azioni quel carisma salesiano di cui sin da piccoli si sono innamorati e che non lasceranno mai.

Carisma come fedeltà e aiuto concreto al Direttore dell'Istituto Don Lillo Augusta, al Direttore dell'Oratorio, Don Carmelo Coco (nella fattiva assistenza all'Oratorio) e al sempreverde Delegato Don Francesco Raneri.

Carisma come azione formativa: con l'organizzazione per la Festa di Don Bosco nel salone teatro dei salesiani del "Premio Don Bosco" – giunto alla 23" edizione – per gli alunni della scuola Elementare che sono chiamati, ad esprimersi, su di un tema proposto, con lo svolgimento di un elaborato, di una poesia o di un disegno.

Carisma come azione ricreativa, per "lanciare le reti", con la viva speranza di prendere tanti. .. giovani con la Filodrammatica Exallievi Don Bosco", costituita da una

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

Ardissone Giovanni - Torino I° Oratorio
Bambara Cesare - Taormina
Barbaro Benedetto - Taomina
Barro Adriano - San. Dona' Di Piave
Calvano Osvaldo - Cuneo
Camera Lucia - Torre Annunziata
Clerico Aldo - Cuneo
Castorina Giuseppe - Taormina
Coppo Franco - Casale Monferrato
Cozzo Franz - Taormina
De Matheis Carlo - Alassio
De Narda Patrick - Alassio
Di Giambernardino Domenico - Roma Testaccio
Doria Carlo - Este
Durante Paolo - Alassio
Fasano Giuseppe - Lecce
Foconetti Germano - Torino I° Oratorio
Gallo Andrea - Cuneo
Garibaldi Cristoforo - Alassio
Grechi Mario - Roma Sacro Cuore
La Paglia Gino - Roma Sacro Cuore
La Paglia Pietro - Roma Sacro Cuore
Luvio Oreste - Canelli
Melle' Oreste - Torino I° Oratorio
Milardi Ernesto - Cuneo
Monaco Giuseppe - Taormina
Monti Paolo - Casale Monferrato
Mussapi Emilio - Cuneo
Parolin Roberto - Torino Agnelli
Propersi Lucio Valerio - Roma Sacro Cuore
Quarta Vito - Roma Sacro Cuore
Salvi Giovanni - Milano S. Ambrogio
Scalisi Gianfranco - Roma Sacro Cuore
Scimone Pancrazio - Taormina
Strino Vincenzo - Roma Sacro Cuore

MARIO GRECHI

Nato a Poggio Moiano (Rieti) il 27/7/1926
ed ivi deceduto il 19 aprile 2012.



Il 19 aprile u.s., all'età di 85 anni, è tornato alla casa del Padre l'ex-allievo dell'Unione Sacro Cuore di Roma-Via Marsala Mario Grechi.

A seguito del trasferimento a Roma della sua famiglia proveniente dalla terra sabina, frequentò fin da bambino l'Oratorio Salesiano di Via Marsala. Fu studente dello stesso Istituto di cui divenne poi anche docente.

Per decenni collaborò assiduamente alle attività parrocchiali presso la Basilica del Sacro Cuore all'epoca in cui la stessa era frequentata da numerosi fedeli ed era sede di tante associazioni, soprattutto nel periodo in cui furono parroci Don Giovanni Brossa e Don Stefano Giua.

In quegli anni ricoprì dapprima l'incarico di Presidente del Circolo Giovanile, poi di dirigente dell'Unione Uomini di Azione Cattolica, di componente del Consiglio Pastorale parrocchiale ed infine di segretario della Quarta Prefettura, comprendente le parrocchie del Settore Centro della diocesi di Roma, senza mai dimenticare l'assidua frequentazione dell'Unione ex-allievi.

Tra le tante collaborazioni, ricordiamo particolarmente quella col Padre gesuita Sebastiano Tromp, allorchè quest'ultimo svolse le funzioni di segretario della Commissione *"De doctrina fidei et morum"* durante i lavori del Concilio Vaticano II°.

Studioso della storia e delle vicende salesiane e brillante conferenziere, collaborò per molte ricerche con numerosi docenti del Pontificio Ateneo Salesiano allorché la prestigiosa istituzione era ancora ubicata in Via Marsala, e poi anche nella nuova sede nel quartiere Nuovo Salario. Per conto della congregazione salesiana svolse anche incarichi presso il Vicariato e il Vaticano, collaborando tra l'altro alla stesura degli Indici dell'*"Acta Apostolicae Sedis"* a fianco del liturgista salesiano Don Ludovico Trimeloni.

Come giornalista ha pubblicato articoli sulla vita e la storia salesiana in numerosi giornali, fra i quali anche l'*Osservatore Romano*, e come scrittore fu autore di molte pubblicazioni, di cui, limitandoci al campo strettamente salesiano, segnaliamo *"Il Tempio Internazionale del Sacro Cuore di Gesù al Castro Pretorio"*, la guida storico-illustrativa della chiesa di Via Marsala scritta a quattro mani con il suo grande amico ing. Gianfranco Scalisi, e *"L'Opera Salesiana del S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio durante gli anni 1914-1918"*, pubblicato per iniziativa dell'allora Direttore dell'Istituto S.Cuore Don Antioco Deiala, per celebrare, nel 1980, il primo centenario dell'Opera Salesiana.

Per l'opera di collaborazione prestata gli furono concessi vari riconoscimenti fra cui, nel 1970, il commendatorato dell'Ordine di San Silvestro.

Tutti gli ex-allievi che lo hanno conosciuto in tanti anni ne ricordano ancora la sana allegria e la prontezza di spirito tipicamente salesiana, qualità che ha cercato sempre di trasmettere dapprima in famiglia e poi in tutti gli ambienti frequentati. Questa caratteristica, a suo avviso, era merito della lunga esperienza teatrale svolta da giovane presso la Filodrammatica del Sacro Cuore, che, assieme a tanti ex-allievi ormai scomparsi, lo aveva portato a rappresentare tanti spettacoli in varie case salesiane.

Ha frequentato gli ambienti salesiani ininterrottamente fino agli inizi del 2000 allorché alcune difficoltà di salute gli hanno reso più difficili i contatti esterni, ma senza mai dimenticare la fedeltà a Don Bosco e alla storica Associazione degli ex-allievi del Sacro Cuore al cui spirito è sempre restato unito anche attraverso l'assidua lettura di "Voci fraterne" e "In Cordata", la rivista di collegamento fra gli ex-allievi romani.

trentina di attori, la maggior parte giovani, che dal 1995, ha iniziato uno dei tanti cicli di teatro amatoriale che ha costellato da più di cento anni questa attività tanto cara a don Bosco.

Buttare le reti anche attraverso la "Poli sportiva Exallievi Don Bosco", fondata nel 2009 che raccoglie una ventina di exallievi non più giovanissimi ma sempre in gamba nel "Calcio a 5", con la viva speranza di riportare loro e le loro famiglie all'oratorio. Di questa esperienza formativa-sportiva ne ha dato notizia anche il "Bollettino Salesiano". Con il nostro periodico: "La notizia", venti pagine di salesianità, si riesce poi a dialogare anche con quelle famiglie di exallievi che per vari motivi non sono più vicini all'Unione.

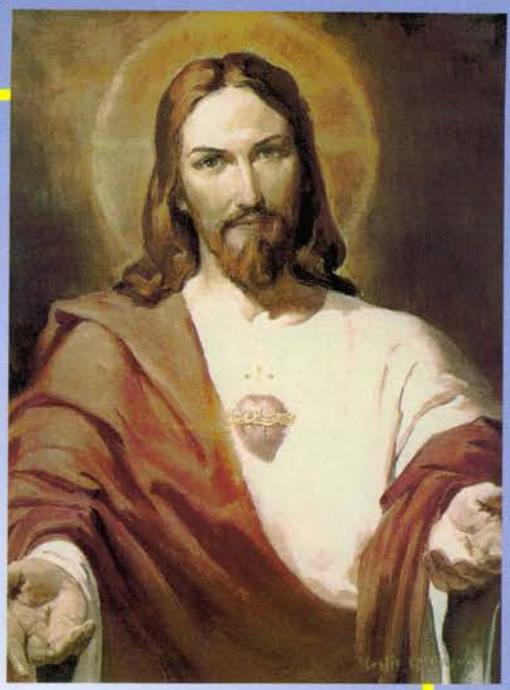
Carisma come gratitudine: "Il Riconoscimento Micio Rapisarda" – giunto alla 22ª edizione – dedicato ad un Presidente degli exallievi che tanto ha dato all'Unione ed assegnato annualmente durante il Convegno annuale a quelle persone od associazioni che si sono distinte salesianamente nel campo sociale, educativo, religioso e del tempo libero.

Carisma come collaborazione: gli exallievi fanno parte attiva del Consiglio Oratoriano e collaborano con l'Oratorio e gli altri gruppi oratori ani (PGS, C.G.S. Cooperatori) per l'organizzazione di momenti formativi e delle feste salesiane. Collaborano, inoltre, nell' organizzazione del "Grest" estivo, della "Strapedara", camminata sportiva verso il Monte Difeso con giochi, pranzo, canti e allegria che si disputa l'ultima domenica di Maggio, con la festosa partecipazione di cinquecento persone. Collaborano, infine, per la "Festinsieme", serata natalizia, per famiglie.

Carisma come fierezza per il lavoro svolto: l'Unione per la credibilità e la fattività è tenuta in buona considerazione anche dagli organi federali siculi, tant'è che due suoi iscritti: Giuseppe Puglisi e Maria Concetta Nicolosi fanno parte del Consiglio Ispettoriale degli Exallievi, rispettivamente come Tesoriere e Segretaria. All'Unione è stato conferito pure un Distintivo d'Oro assegnato a Carmelo Laudani, mentre a Gigi Trovato va il merito di aver progettato assieme al Direttore dell'Oratorio Don Carmelo Coco una Tensostruttura che sarà tra breve realizzata all'interno dell'Oratorio, che darà nuova linfa ... all'Oratorio .... ai giovani ... a Pedara.

Carisma come sogno: l'Unione pur con i suoi limiti continuerà ad essere, se il Rettor Maggiore lo vorrà, punto di riferimento per molto tempo ancora, per Pedara e per i suoi tanti giovani, con l'augurio di fame dei buoni cristiani ed onesti cittadini e ... chissà anche dei buoni salesiani, se Maria Ausiliatrice e Don Bosco faranno nascere in alcuni di loro la vocazione sacerdotale ... oppure dei creativi e fattivi Consiglieri Nazionali, se gli organi Federali pensano che all'interno dei loro programmi futuri, costellati come in passato di tante belle iniziative formative e ricreative, si avrà bisogno anche di un legame più stretto e fattivo tra il Consiglio Nazionale, le Unioni e l'Oratorio ...là dove è nato e continua a crescere, il sogno.

Con rispetto e gratitudine



VIENI SEMPRE, SIGNORE!

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre,Signore.
Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, Signore.
Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.
Vieni, Signore.
Vieni sempre, Signore.

Voci fraterne

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522

http://www.exallievidonbosco.com
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO